

UNA SOCIETÀ CALEIDOSCOPIO

di ERNESTO MILANESI

Anche in Fvg l'effettiva consistenza del fenomeno dei migranti è tutta nei numeri.

A PAGINA 3

IL SAGGIO DI ALLIEVI "IMMIGRAZIONE, CAMBIARE TUTTO"

Siamo già all'interno del caleidoscopio di una società aperta

di ERNESTO MILANESI

Anche in Friuli l'effettiva consistenza dei migranti è tutta nei numeri: circa 5 mila in una regione di 1,2 milioni di abitanti; 661 minori non accompagnati; 3.137 concessioni della cittadinanza italiana per matrimonio o residenza (di cui 1.231 a Pordenone) con appena 85 richieste respinte.

Le più aggiornate statistiche della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione e espulsione" indicano i centri di Gorizia e dell'ex caserma Cavarzerani di Udine, 272 strutture di prima accoglienza con quasi 3.400 posti più 405 disponibilità per il sistema Sprar a protezione dei piccoli migranti senza famiglia.

Un diverso, documentato e sostanziale approccio al fenomeno viene suggerito dal volume che **Laterza** manda in libreria da giovedì 18 gennaio: "Immigrazione. Cambiare tutto" di Stefano Allievi, professore di sociologia all'università di Padova (dove dirige anche il master sull'Islam in Europa). «Il Vangelo ricorda che saremo giudicati non dalle nostre radici, ma dai frutti che sapranno generare» esordisce il professore che smonta pezzo per pezzo la propaganda ideologica.

«Conviviamo già dentro un caleidoscopio sociale. Colori

uguali nella persistenza delle culture, ma anche una mixité cromatica quando si sovrappongono fra loro. Fuor di metafora: nell'immaginario "passa" soltanto l'identità reattiva, tipica di chi si rinchioda nel proprio piccolo mondo. Magari usa il crocefisso come un'arma oppure, nel caso di alcuni immigrati, obbliga la famiglia dentro il recinto della propria comunità. Ma c'è anche un'identità aperta, accogliente e non pregiudiziale. E ora si sta facendo strada l'identità proattiva che scorge nella mobilità una risorsa da non disperdere e nella diversità culturale un accrescimento per tutti».

Il saggio di Allievi si cimenta a tutto campo con un diverso orizzonte, al di là della cronaca spicciola e degli interessi contingenti. Diventa una specie di viaggio ai confini del "nuovo mondo" già consolidato: «C'è un dato che non fa notizia: il 15-20% di matrimoni misti nelle nostre città. Diventano addirittura più del 30% fra gli universitari che vanno in Erasmus. Significa già che...si sposa la diversità».

E subito dopo evidenzia con forza: «Se prendiamo una cartina geografica con le aree di crescita e poi sovrapponiamo il disegno delle zone più multiculturali, il lucido finale le fa coincidere. Ecco: il futuro è proprio questo, volendolo governare, anche se produce

conflitti. Dobbiamo misurarci, appunto, con una realtà plurale. E non funzionano più i modelli come l'assimilazione francese o il multiculturalismo inglese. Del resto, oggi Londra è la sesta o settima città italiana per numero di abitanti mentre Francoforte si rivela la terza città della Turchia...».

"Immigrazione. Cambiare tutto" offre sorprendenti curiosità, come la visita a Ellis Island nel museo dedicato all'immigrazione dell'altro secolo negli Stati Uniti. «Ho digitato al computer alcuni cognomi. E ho scoperto come nei registri degli sbarchi risultino 228 Salvini, 735 Bossi, 108 Zai, 4 Berlusconi, 1.020 Renzi, 367 Bersani e 3.652 Grillo...» racconta Allievi. Ma sono ben altre le cifre che profilano l'Italia del Duemila: «Nell'arco del periodo 2015-2050 perderà 300 mila persone all'anno in età lavorativa. Del resto, in Veneto i migranti residenti nel 2016 sono diminuiti di 12.444 unità rispetto all'anno prima: chi ha cittadinanza se ne va, come fanno anche i nostri ragazzi. E comunque gli immigrati non rappresentano certo un problema economico: versano 7 miliardi di Irpef e altri 11 di contributi previdenziali. Giusto per capirsi bene, è grazie ai soldi versati dagli immigrati che l'Inps paga oltre 600 mila pensioni di italiani. Infine, il Pil prodotto dai migranti

supera l'8% con punte del 19% nel settore alberghiero e della ristorazione, 17% nell'edilizia e comunque 10% nel manifatturiero».

A Nord Est sembrano prevalere le pulsioni stereotipate che non esitano a sconfinare nella "guerra di religione". Allievi però illumina l'altra faccia della medaglia: «La provincia di Verona ha un tasso di disoccupazione più basso della Baviera. E in Veneto la ricchezza privata si dimostra più elevata rispetto alla media europea. Con il flusso originario di migranti che ha ormai prodotto la terza generazione, mentre perfino il più squadrato xenofobo ormai sabato sera mangia sushi, etnico o una pizza infornata da un magrebino».

E conclude con un'altra evidenza statistica che sconfinata in Europa: «La pluralità religiosa non è certo figlia dell'immigrazione: in Italia ci sono 350 mila testimoni di Geova, 400 mila pentecostali e 100 mila buddhisti. Un paesaggio che si secolarizza, privatizza e mostra fedi concorrenti. Lo stesso modo di credere spazia dai convertiti al fai-da-te, che contempla la devozione ai santi cattolici insieme alla meditazione yoga, al guaritore o alla cartomante. Nelle grandi città cosmopolite, non a caso la metà di tanti tipi di migrazione, si fa tesoro della diversità,

compresa quella religiosa. Al contrario, la distanza porta al rifiuto, come nella Polonia ferocemente antisemita pur senza ebrei. Emblematico il refe-

rendum della Svizzera sui minareti: Berna, Ginevra e Zurigo che già avevano moschee hanno votato a favore, mentre nel cantone di Appenzello si è regi-

strata la più alta percentuale di contrari. Eppure fra quelle montagne non c'è nemmeno un immigrato. Ma è stato l'ultimo cantone svizzero a intro-

durire il diritto di voto alle donne: nel 1990, soltanto perché costretto dalla Confederazione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Immigrazione. Cambiare tutto” di Stefano Allievi analizza il ruolo attivo dei nuovi arrivati nella nostra società

CRESCITA E COESIONE

Le aree in cui lo sviluppo è maggiore coincidono con quelle nelle quali il nuovo mondo si è consolidato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518